VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1980

COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IANNI

INDI

DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE											
PAG.											
Disegno di legge (Rinvio della discussione):											
Nuove norme per la disciplina dei ferti- lizzanti (1207) 100											
Presidente											
Disegno di legge (Discussione e rinvio):											
Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia (1357)											
Presidente 100, 102, 103											
PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 103 DULBECCO											
Proposte di legge (Discussione e rinvio):											
DULBECCO ed altri: Nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale (560);											

														PAG.
CARLOTTO ed altri: Modifiche ed integra- zioni alla legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente l'« Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale» (750); LOBIANCO ed altri: Nuove norme per l'isti- tuzione del Fondo di solidarietà na-														
zionale		-												103
PRESIDENTI BAMBI	Ε.												103,	
BINELLI														
CARLOTTO DULBECCO						٠								107
Pisoni,														
l'agrico														107
	==							_				_		
_ ,							111		_					

N.C.

La seduta comincia alle 9,40.

MORA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti (1207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti ».

Dal momento che non sono ancora pervenuti i pareri vincolanti delle Commissioni I e V, se non vi sono obiezioni rimane stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia (1357).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia »

L'onorevole Zambon ha facoltà di svolgere la relazione.

ZAMBON, Relatore. Il disegno di legge al nostro esame, che ha come oggetto il finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia, è da ritenersi utile per ripristinare e garantire la presenza italiana presso il consiglio medesimo. Quest'ultimo, fondato nel 1929, con sede a Parigi, con la partecipazione di cinquantasette nazioni, ha lo scopo di favorire il progresso delle scienze genetiche, di difendere gli interessi generali della caccia e di stabilire rapporti permanenti tra i cacciatori di tutti i paesi membri. Nel 1947 e con la partecipazione di rappresentanti dello Stato italiano fu approvata all'unanimità una risoluzione con la quale veniva fissata la quota a carico dei singoli paesi aderenti. Tale quota dà diritto all'Italia di nominare sette soci titolari di Stato. La quota, a tutto il 1974, per accordo tra il Mini- scussione sulle linee generali.

stero dell'agricoltura e delle foreste e l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina con sede in Bologna, venne corrisposta a valere sul capitolo II del bilancio dell'istituto in questione. A seguito della diminuzione del contributo corrisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a detto istituto, quest'ultimo non è stato più in grado di versare la quota associativa a decorrere dal 1975.

Quindi, essendo sorto il problema di assicurare la prosecuzione di tale pagamento, ed essendo il suddetto Ministero tenuto a curare tale adempimento, il Governo ha provveduto a reperire nel capitolo n. 1531 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i mezzi necessari per il versamento delle quote pregresse e per garantire la continuità del finanziamento per il pagamento della quota dovuta.

Con questo provvedimento si autorizza il pagamento del saldo delle quote arretrate per lire 19.400.000, relative al periodo 1975-1978 e si stabilisce in 5.000.000 di lire il contributo italiano annuo a decorrere dal 1979.

Anche se poco conosciute, le finalità del Consiglio non sono da sottovalutare in quanto esse sono indirizzate a favorire il progresso genetico ed a stabilire rapporti permanenti tra i cacciatori di tutti i paesi. Inoltre, al momento attuale non è possibile dimenticare la problematica nel corso degli ultimi anni, che è oggetto di attenzione da parte di tutti: intendo riferirmi alle questioni relative alla salvaguardia dell'ambiente e della fauna oltre che a quella di carattere legislativo che investe le attività venatorie nel loro complesso. Se il consiglio dimostrerà la volontà di valorizzare tali questioni, ricomprendendole tra le sue finalità, il finanziamento della quota di partecipazione, previsto dal disegno di legge al nostro esame, si renderà davvero necessario.

Invito pertanto la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la di-

DULBECCO. Ringrazio il relatore per averci, non limitando il proprio intervento esclusivamente alla questione della spesa, invitato a riflettere su tutta la problematica inerente alle attività venatorie. Se così non avesse fatto, saremmo stati distratti da quest'ultima che deve rappresentare il nodo centrale del nostro intervento legislativo, in quanto è pacifico che l'erogazione di 5 milioni l'anno e di un po' di arretrati non può attirare l'attenzione di nessuno in un paese come il nostro nel quale i miliardi si sgranano come noccioline americane.

Quando, infatti, si parla di caccia e di un istituto connesso ad essa, proprio perché ognuno di noi sa per esperienza che cosa comporti, la riflessione deve essere particolarmente approfondita. La caccia è oggetto di grandi odi e di grandi amori, spesso irrazionali entrambi, presenti forse anche tra i singoli componenti la Commissione e condivisi o rifiutati dai singoli gruppi politici.

Desidero dire subito che, personalmente, ho poco riflettuto sul provvedimento al nostro esame; comunque ho alcuni interrogativi da sottoporre alla vostra attenzione assieme ad alcune proposte che mi permetterò di avanzare nel corso di questo mio intervento.

Questo Conseil international de la chasse da chi è composto? Chi sono i sette membri italiani e chi li nomina? Perché l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di Bologna dal 1947 al 1975 - un quarto di secolo - ha corrisposto al Conseil la quota pattuita e adesso non intende farlo più? Si dice nella relazione che non è più in grado di erogare 5 milioni l'anno. Come vedete, gli interrogativi sono molti e richiedono delle risposte precise e in grado di dare certezze in questo campo. Personalmente non ho mai delle certezze, ma credo che con umiltà ognuno di noi debba riflettere su alcune di tali questioni. I compiti che dovrebbe svolgere il Consiglio internazionale della caccia sono stati puntualmente spiegati nella relazione, ma io mi chiedo se questo organismo svolga davvero queste funzioni, soprattutto quella della difesa degli interessi della caccia,

intesa in termini di «anni '80». Ho cercato un po' di capire, e dal momento che il disegno di legge in esame è stato presentato parecchi mesi fa, ho avuto tutto il tempo per riflettere e fare alcune ricerche. So che il Conseil international dà incarico a studiosi, spesso accademici, di produrre documenti e studi sulla caccia, pubblicazioni certamente preziose, ma che hanno un taglio di tipo, direi, sociologico, sviluppando così, come mi permetto di definirla, la «sociologia della caccia». Abbiamo veramente bisogno di ciò negli anni '80? Camminiamo con i tempi quando sviluppiamo questo tipo di produzione? Il mio dubbio è lecito. Credo che oggi abbiamo bisogno soprattutto di studi che portino avanti un discorso serio della caccia, quello che avevamo al momento della discussione della legge n. 968 del 1978, ossia il grande tema che il cacciatore non è il nemico, ma l'amico della natura. Ciò è emerso, anche se in termini molto sintetici, nelle parole del relatore.

Vorrei poi sapere da chi sono nominati e chi sono i rappresentanti italiani; certo, sono degli appassionati della caccia. Ella, onorevole sottosegretario, se avrà la bontà, mi dirà anche i nomi. A me pare di capire che siano un po' nobili, un po' bocciati, un po' rimossi, un po' promossi, un po' ancien régime, del tipo protagonisti di film di caccia alla volpe, con mute di cani, cavalli e corni. È questo il Conseil international de la chasse.

Ancora, non discuto i compiti, le funzioni, la validità dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di Bologna che ha svolto indubbiamente, e continua a svolgere, compiti importanti nel nostro paese. Ma ho l'impressione che, quando ci si dice che questo istituto (che per 25 anni ha fatto fronte a questo suo impegno) dal 1974 non è più disponibile a farlo per mancanza di fondi, ciò non corrisponda a verità. Se non sbaglio (ma se sbaglio mi corregga, onorevole sottosegretario) ai sensi dell'articolo 5, lettera b), della legge n. 968, a questo istituto è destinato il 6 per cento delle entrate dello Stato sulla caccia, ossia circa due miliardi (considerando che 1 milione e 800 mila cacciatori moltiplicato per 20 mila fanno 36 miliardi). Se è così, da due miliardi di lire all'anno, non si può detrarre la quota di 26 mila e 400 franchi francesi l'anno? E se non sono solo ragioni di bilancio, se sono altri i motivi per i quali non è più l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina che deve pagare la quota al Consiglio internazionale, ce lo si dica; certamente non è la quota di 5 milioni l'anno la povera « untorella » che schianterebbe il bilancio dell'Istituto.

Per quanto riguarda il pagamento delle quote dovute dal 1975 al 1978, sono d'accordo sulla necessità di sanare la situazione debitoria pregressa, in quanto l'Istituto di biologia della selvaggina può non essere stato in grado (non lo so, perché il bilancio non lo conosco) di far fronte a questo impegno; ma proporrei che lo Stato si accollasse solo il pagamento delle quote fino al 1977, essendo nel 1978 entrata in vigore la legge n. 968.

Per quanto riguarda, inoltre, la nomina dei sette soci titolari di Stato (a questo proposito non le sembra, onorevole sottosegretario a lei che è dotato di fantasia, di sentir battere gli zoccoli, di vedere mute di cani, code agitate e giubbe rosse e sullo sfondo i villici chini a zappare la terra?) vorrei sapere da chi sono nominati. Le regioni hanno un qualche ruolo in proposito? So già la sua risposta: che siamo di fronte ad un organismo di natura internazionale e le regioni non c'entrano niente. Ma c'è anche l'istituto della delega e della consultazione. Noi vorremmo che fossero sentite le regioni, per quanto riguarda la nomina dei sette soci. Se vi è un accordo in tal senso si può presentare un ordine del giorno unitario in proposito.

Vorrei poi cercare di capire chi sono questi sette soci. Non ce l'ho con qualche collega, di parte vostra, membro di questo istituto, che è competente e appassionato.

Concludo dicendo che vorrei sentire le risposte del relatore e del rappresentante del Governo prima di preannunciare il voto del mio gruppo. Certo, difficilmente potrà trattarsi di un voto positivo, ma voi

dovete spiegarmi il motivo per cui l'Istituto non può far fronte a delle spese che ha sostenuto anche quando, probabilmente, non aveva i fondi necessari; dovete dirmi cos'è questo Conseil international, come nomina i propri membri, come può essere portato avanti un discorso serio che permetta di avere dei rappresentanti i quali, oltre ad essere degli appassionati, siano uomini interessati ai problemi della caccia con una visione 1980. Il nostro voto sarà in funzione delle risposte, o meglio dei ragionamenti, che il relatore, i gruppi e soprattutto il Governo porteranno avanti sulle questioni che ho sollevato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ZAMBON, Relatore. La mia replica sarà brevissima anche in considerazione del fatto che le argomentazioni sollevate dal collega Dulbecco sono argomentazioni sulle quali già mi sono soffermato nella mia rapida relazione. Non si tratta tanto del funzionamento in sé del Consiglio, quanto di sapere cosa questo organismo effettivamente fa alla luce non solo dei problemi passati ma anche di quelli futuri e contingenti, ed a questo riguardo vi è la massima disponibilità da parte sia del relatore sia di tutto il gruppo della democrazia cristiana.

Ma oltre a sanare un discorso per il passato, bisogna vedere come si potrà arrivare a realizzare queste nuove proposte, e finalizzare nella direzione indicata i nostri obiettivi. Oggi la caccia è travolta da complessi problemi per cui un approfondimento, se non altro nel contesto dei disegni di legge oggi al nostro esame, va comunque compiuto alla luce delle tematiche che certamente il Parlamento sarà chiamato ad affrontare in un prossimo futuro, ed in questa ottica concordo con il collega Dulbecco nel dire che questo problema va affrontato da tutti i punti di vista, anche coinvolgendo le varie associazioni che oggi se ne occupano.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1980

Detto questo, lascio la parola al rappresentante del Governo perché fornisca i chiarimenti dall'onorevole Dulbecco e da me stesso richiesti.

PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non nego di non essere in grado, questa mattina, di rispondere in modo esauriente alle domande che mi sono state rivolte, per cui credo che sarebbe opportuno aggiornare la discussione di questo disegno di legge in modo da permettermi di fornire alla Commissione delle risposte il più possibile pertinenti e precise. In effetti, quando l'onorevole Dulbecco ha detto che già sapeva cosa avrei risposto l'ho ammirato perché io non lo so affatto, nonostante già mi sia rivolto ai responsabili del ministero per avere informazioni in ordine a questo Consiglio internazionale della caccia, al fatto che si occupi più di sociologia della caccia o degli aspetti scientifici della cosa, ai membri ed al loro livello di partecipazione.

Quando avviammo per la prima volta la discussione ci si domandò se fosse il caso di proseguirla visto che, in presenza di un referendum sulla caccia, si sarebbe anche potuti arrivare ad una completa abolizione di questa nel nostro paese. Ad una simile obiezione si può rispondere che una nostra partecipazione al Consiglio deve comunque essere mantenuta visto che la caccia esercitata nei paesi limitrofi potrebbe comunque avere influenza sul nostro territorio, e noi non potremmo disinteressarci di questi aspetti pur non praticando la caccia, purché, ovviamente, il Consiglio corrisponda a tali esigenze.

Nessuno, come è logico, ha sollevato questioni sui fondi, che sono veramente esigui. Credo che siano veramente poche le attività che i 57 paesi membri riescono a realizzare con un contributo del genere; con 5 milioni l'anno non si ottengono grossi risultati!

Anche alcune delle domande che io stesso mi sono posto non hanno ancora trovato risposta, e quindi chiedo un aggiornamento della discussione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del sottosegretario Pisoni di rinviare la discussione del disegno di legge n. 1357 ad altra seduta.

(È approvata).

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Presidenza del Presidente BORTOLANI

Discussione delle proposte di legge: Dulbecco ed altri: Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale (560); Carlotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente l'« Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale » (750); Lobianco ed altri: Nuove norme per l'istituzione del Fondo di solidarietà nazionale (758).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge: Dulbecco, Binelli, De Simone, Esposto, Fracchia, La Torre, Gatti, Ianni, Cocco Maria, Vagli Maura, Politano, Bettini, Migliorini, Satanassi e Amici: « Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale »; Carlotto, Balzardi, Cavigliasso Paola e Sanese: « Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente l'"Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale"»; Lobianco, Bonomi, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bortolani, Bruni, Campagnoli, Carlotto, Castellucci, Cavigliasso Paola, Citaristi, Cristofori, Contu, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Micheli, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Pucci, Sangalli, Tantalo, Urso Salvatore, Zambon, Zarro, Zuech e Zurlo: « Nuove norme per l'istituzione del Fondo di solidarietà nazionale».

Devo rilevare che il relatore, onorevole Meneghetti, oggi non è presente; spero che questo sia dovuto a motivi indipendenti dalla sua volontà. Qualcuno ha proposto che si proceda alla sostituzione del relatore, ma io credo che prima di prendere una simile decisione sia buona norma ascoltare l'onorevole Meneghetti; per intanto possiamo rifarci alla relazione svolta in sede referente. Inoltre, desidero sin da ora sottolineare la necessità di nominare un Comitato ristretto che appronti rapidamente un nuovo articolato che tenga conto delle indicazioni contenute nei pareri espressi dalla I e dalla V Commissione, dei quali ora darò lettura.

La I Commissione ci ha fatto pervenire il seguente parere:

« La Commissione Affari costituzionali, nell'esprimere il parere sul testo unificato delle proposte di legge numeri 560, 750 e 578, riguardanti: "Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale", ricorda preliminarmente che l'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 è molto chiaro nel definire quali competenze in materia di "calamità naturali" sono dello Stato e quali delle regioni. Allo Stato compete infatti la dichiarazione del carattere eccezionale dell'evento calamitoso, nonché di stabilire, d'intesa con le regioni, l'entità dei mezzi finanziari da riservare agli interventi.

La definizione delle modalità e dei caratteri dell'intervento spettano invece alle regioni.

Sotto questo profilo il testo in esame. come risulta in particolare dall'articolo 2, con il quale si istituisce un Comitato consultivo del Fondo nazionale, con compiti ambigui e comunque non chiari per un verso, e per un altro esorbitanti la competenza statuale (formulazione, esempio, di non meglio specificati "criteri generali") non appare del tutto conforme ai principi normativi del decentramento che specialmente in materia in cui decisiva è la rapidità dell'intervento, debbono tanto più essere rispettate per evitare procedure annose e ritardatrici, destinate a vanificare in partenza l'efficacia e gli scopi della legge medesima.

Questa esigenza di carattere generale deve essere salvaguardata inoltre per evitare che gli interventi delle regioni risultino condizionati in maniera tale secondo norme così penetranti e numerose da configurare la regione come organo di pura erogazione di spesa, come risulta ad esempio dall'articolo 4 (con il quale si stabilisce perfino quali organi la regione deve consultare prima di adottare le sue decisioni) e dall'articolo 6 o dall'articolo 8 che rimandano addirittura al parere del comitato consultivo qualsiasi decisione definitiva, senza alcuna garanzia o scadenza fra l'altro per quanto riguarda i termini; analogo rinvio è previsto anche all'articolo 11.

L'insieme di queste norme e procedure si configura pertanto da un lato lesivo di competenze che sono della regione, dall'altro destinato a rallentare enormemente interventi la cui efficacia dipende invece, soprattutto, dalla loro tempestività.

La Commissione Affari costituzionali esprime pertanto parere favorevole a condizione che sia soppresso l'articolo 2 e siano modificati gli articoli 4, 6, 8 e 11 nel senso di uniformarli ai principi del decentramento e alle esigenze di snellimento delle procedure che sono state richiamate.

La Commissione Affari costituzionali osserva inoltre che gli articoli 15, 16, 17, 18 e seguenti, relativi alle associazioni dei produttori agricoli e di funzionamento dei consorzi, tenendo conto di leggi già operanti in materia, appaiono eccessivamente appesantiti da una puntigliosa elencazione di requisiti e di compiti, già precisati nella vigente normativa in materia ».

La V Commissione bilancio ha deliberato di esprimere il seguente parere:

« Parere contrario agli articoli 3, 9 e 16, prevedendo oneri non quantificabili.

Parere favorevole ai restanti articoli del provvedimento ritenendosi adeguata la copertura proposta, consistente nella riduzione di 30 miliardi della voce "riassetto enti autostradali a prevalente capitale pubblico e provvedimenti per il settore autostradale", di 10 miliardi della voce "assegnazione al CNEN per il programma 1979-1983" e di 35 miliardi della voce "difesa del suolo" di cui all'elenco n. 7 del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro».

Bene ha fatto, pertanto, la nostra Commissione a sollecitare i pareri della I e

della V Commissione, facendo esplicito richiamo ai problemi posti dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BINELLI. Anch'ella, signor presidente, converrà con me che la situazione in cui siamo ha del paradossale se non dell'incredibile.

Già da un anno il Comitato ristretto nominato da questa Commissione in sede referente lavora – o lavora poco – su un testo unificato della passata legislatura, sul quale è stato raggiunto un accordo di massima fra i vari gruppi. Ma se questi sono i tempi di lavoro di tale Comitato ristretto, in presenza di un accordo, mi domando quali sarebbero essi in assenza di accordo ed in situazioni differenti!

Tanto più paradossale ed incredibile appare questa situazione se si pensa che siamo costretti ancora una volta a rinviare la discussione di questo provvedimento, in sede legislativa, per l'assenza del relatore

Come ella ricorderà, signor presidente, a metà di luglio abbiamo ricevuto una delegazione di agricoltori « grandinati » del Piemonte, di sindaci e di amministratori locali di quella regione, verso i quali abbiamo assunto, sia pure in modo non tassativo, l'impegno di approvare questo provvedimento entro il mese di settembre perché, oltre all'esigenza degli agricoltori di ricostituire al più presto i capitali di conduzione necessari per l'inizio della nuova campagna agraria, si era verificato un fatto importante: la regione Piemonte avrebbe anticipato, per conto dello Stato, i contributi degli agricoltori danneggiati, sulla base della legge n. 314.

Capite bene, onorevoli colleghi, che non è senza conseguenze il fatto che quella regione anticipi dei contributi in base ai vecchi parametri piuttosto che in base ai parametri stabiliti dal provvedimento in discussione.

Ora, pur avendo assunto nel mese di luglio un impegno, dovremmo decidere, con irresponsabilità assoluta, di rinviare ancora la discussone di questo testo unificato perché è assente il relatore. Ma, badate bene, anche se il relatore fosse presente, ci troveremmo ancora in una grave difficoltà derivante dal fatto che i tempi lenti imposti al Comitato ristretto di cui ho fatto menzione gli hanno impedito di prendere in considerazione le osservazioni contenute nei pareri della I e della V Commissione, dei quali ella, signor presidente, ha dato lettura poc'anzi.

Se, dunque, l'onorevole Meneghetti – per ragioni politiche o sue personali – non è in grado di seguire da vicino e con la necessaria tempestività l'iter di questo provvedimento, si provveda a sostituirlo in questa stessa seduta, per poter stabilire la riunione del nuovo Comitato ristretto proposto dal presidente entro questa settimana e l'esame del provvedimento in Commissione plenaria entro la prossima settimana od entro quella successiva.

Mi rendo conto dell'opportunità – ricordata dal presidente per correttezza formale – di interpellare personalmente l'onorevole Meneghetti prima di sostituirlo come relatore del provvedimento; ma non posso non rilevare come egli stesso non abbia ritenuto di preavvertire la Commissione della sua assenza, con il che dimostrando, a mio avviso, di essere impossibilitato a seguire l'iter di questo provvedimento.

Credo che tutti i colleghi, compreso il relatore, si renderanno conto che non potevamo operare che in questo modo. Si ricostituisca, quindi, subito il Comitato ristretto al fine di discutere a partire dalla settimana prossima il nuovo articolato, riformulato sulla base dei pareri espressi dalle Commissioni I e V per giungere così alla sua approvazione entro la fine del mese, secondo gli impegni pubblicamente assunti.

BAMBI. Desidero innanzi tutto dichiarare che anche il gruppo della democrazia cristiana si duole per il contrattempo avuto dal relatore e, comunque, si augura che di questo si tratti. In secondo luogo non posso fare a meno di ricordare ai colleghi che il nostro gruppo non ha alcuna intenzione di ritardare l'iter del provvedimento in esame; provvedimento assolutamente indispensabile e che deve essere messo a disposizione delle regioni e dei produttori il più presto possibile.

Escludo, pertanto, ogni volontà ritardatrice da parte nostra e desidero chiarire ogni dubbio in proposito.

BINELLI. Non abbiamo avanzato affatto un simile dubbio.

BAMBI. Un dubbio del genere è stato adombrato nei confronti del relatore che appartiene al gruppo della democrazia cristiana. Ribadisco, quindi, che le nostre intenzioni non sono di questo tipo: quello che ci preoccupa, a questo punto, è solo l'assenza del relatore e mi permetto, pertanto, di chiedere al collega che mi ha preceduto di riflettere sulla sua proposta di sostituzione dello stesso, non per ostacolare in qualche modo l'evolversi della discussione, ma solo per tener conto del fatto che il relatore possa effettivamente essere impedito da ragioni obiettive.

BINELLI. Avrebbe potuto farcele conoscere! Si dice che sia in Grecia!

BAMBI. Possiamo sin d'ora decidere la data di riunione del Comitato ristretto: nel caso in cui il relatore non dovesse presentarsi neppure a tale riunione, a quel punto decideremmo la sua sostituzione. Personalmente non conosco i motivi che hanno indotto il relatore a questo comportamento, per cui non vorrei commettere un atto di scortesia nei suoi confronti.

DULBECCO. Vorrei tentare di dare una risposta agli interrogativi posti dai colleghi. Il gruppo comunista è stato sospettoso o scortese nel momento in cui, attraverso l'onorevole Binelli, ha avanzato la proposta di sostituzione del relatore? Se si trattasse solo di sospetto e di scortesia, non insisteremmo nel continuare un discorso di questo tipo; infatti, la questione va ben oltre la persona del relatore.

Si dice spesso che la storia è maestra di vita: anche la cronaca del provvedimento al nostro esame è maestra per noi e ci deve portare a concludere che i motivi per i quali chiediamo la sostituzione del relatore non sono il sospetto e la scortesia.

Facciamola, quindi, questa cronaca: all'inizio della legislatura il gruppo comunista ha presentato la proposta di legge sul fondo di solidarietà nazionale, riprendendo in toto il testo elaborato nel corso della precedente legislatura dal Comitato ristretto ad hoc nominato. E lo ha fatto per una ragione estremamente semplice: ognuno di noi era ed è convinto, al di là delle osservazioni avanzate dalla I e dalla V Commissione, che quel testo fosse estremamente lacunoso; ciò nonostante lo abbiamo ripreso proprio al fine di sottolineare la urgenza della sua approvazione non più procrastinabile. In altri termini, abbiamo presentato quella proposta di legge per dare un contributo alla soddisfazione delle esigenze prospettate dai lavoratori della terra.

Sin dal momento della presentazione della proposta di legge, signor presidente, avvertimmo l'esistenza di alcune situazioni anomale: personalmente partecipai alla riunione della V Commissione bilancio ed ebbi modo di comprendere che il gruppo della democrazia cristiana desiderava che si aspettasse la presentazione di un'altra proposta di legge. Atteggiamento più che legittimo! Ma vi chiedo: è forse la prima volta che il relatore è assente? La cronaca dice, onorevole Bambi, che l'onorevole Meneghetti è assente da molto tempo. Io vivo da turista in questa città che amo ed odio, sentendo fortemente l'attrazione della mia terra, ma il relatore la sente ancor più di me ed anche per la Grecia! In sostanza egli non ha partecipato alle riunioni della Commissione parecchie volte per motivi sempre giustificati e plausibili, ma le assenze si sommano ed il risultato è che il provvedimento è bloccato. Forse anche noi non saremo stati sufficientemente battaglieri nell'affrettare i tempi, ma c'è un limite a tutto, anche per questa straordinaria vicenda di cui è protagonista il relatore,

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1980

Non si tratta, quindi, né di scortesia né di « cocciutaggine ». Non siamo affatto sospettosi; ci mancherebbe altro! Sappiamo che il gruppo della democrazia cristiana vuole approvare questo provvedimento così come lo vogliamo noi, almeno stando alle parole. Ma alle parole debbono seguire i fatti. Se chiediamo la sostituzione del relatore sin da questo momento, quindi, non lo facciamo per attaccare la persona, sottolineandone le assenze (si tratta di un metodo di lotta politica che non ci piace) ma solo perché siamo costretti a farlo anche per gli impegni assunti dal presidente, a nome della Commissione, con i viticoltori piemontesi e non solo con essi. Esiste, cioè, un impegno politico a varare rapidamente il provvedimento; vi sono esigenze, pendenze, necessità e problemi da soddisfare e da risolvere: se non sostituiamo il relatore, come faremo a rispettare tali impegni? A noi interessa soltanto che il provvedimento venga approvato, per cui non abbiamo alcuna preclusione aprioristica nei confronti della persona che dovrà svolgere la funzione di relatore.

BAMBI. Anche a noi interessa soltanto l'approvazione del provvedimento!

DULBECCO. Se da parte dei colleghi venissero indicate altre strade, diverse da quella da noi segnalata, siamo disposti a prendere in considerazione qualsiasi suggerimento purché si arrivi all'accordo di approvare il provvedimento in discussione al massimo entro dieci o quindici giorni. È una questione di impegno politico serio che tutti insieme abbiamo assunto e che tutti insieme dobbiamo rispettare.

CARLOTTO. Ieri pomeriggio ho partecipato, ad Asti, ad una assemblea – che ha assunto anche toni accesi e tesi – di sindaci, amministratori, produttori agricoli, rappresentanti delle varie organizzazioni professionali, e debbo sinceramente dire che mi è stato molto difficile spiegare i motivi del ritardo dell'iter di questo provvedimento. Ritengo perciò indispensabile, pur nel rispetto di quelle che sono le

norme e la prassi, approvare la normativa in esame. Venerdì prossimo vi sarà, sempre ad Asti, una importante manifestazione con la partecipazione, si dice, di 10 mila viticoltori danneggiati dalla grandine i quali, in quella occasione, chiederanno conto al Parlamento dei ritardi nella definizione di questo provvedimento. Insisto perciò nel chiedere un intervento del presidente in modo da sbloccare la situazione. Aggiungo che le organizzazioni professionali, unitariamente, hanno avanzato alcune proposte di modifica e di miglioramento del testo che, in sede di discussione in questa Commissione, cercheremo di formalizzare augurandoci di trovare il consenso di quanti sono interessati all'approvazione di una legge che risponda veramente alle esigenze dei produttori agricoli.

PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Mi associo alla esigenza da tutti manifestata di completare rapidamente l'iter del provvedimento in esame. A questo proposito sarei dell'avviso che ai lavori del Comitato ristretto fosse presente, per aiutare i commissari nel loro lavoro e per fornire eventuali chiarimenti, un funzionario del ministero. Il Governo, come ha già detto altre volte, è del parere che questo provvedimento debba essere semplificato al massimo e contenere solo i criteri generali ai quali le regioni devono ispirarsi e che il ministero si faccia carico di due soli adempimenti: quello della dichiarazione di eccezionalità dell'evento calamitoso e quello del riparto dei fondi. Debbo dire poi che non è stato il Governo a ritardare l'emanazione della normativa: io ho solo la colpa di aver ritardato di una settimana l'espressione del parere della I Commissione affari costituzionali a causa di un disguido. Ma il Governo si è battuto, anche in Comitato ristretto, per non appesantire il provvedimento, trovando per altro notevoli resistenze da parte di alcuni parlamentari a sfrondare la normativa di disposizioni a nostro giudizio pleonastiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mia proposta di nominare un Comitato

VIII LEGISLATURA -- UNDICESIMA COMMISSIONE -- SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1980

ristretto allo scopo di approntare rapidamente un nuovo articolato delle proposte in esame, secondo le indicazioni vincolanti della I e della V Commissione.

(È approvata).

Invito i gruppi a designare i rispettivi rappresentanti in seno al Comitato ristretto.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che lo stesso è convocato alle ore 9,30 di mercoledì prossimo.

(Così rimane stabilito).

Comunico che sono stati chiamati a far parte del Comitato ristretto oltre al relatore i seguenti deputati: Binelli, Bortolani, Caradonna, De Simone, Dulbecco, Ermelli Cupelli, Ferrari Giorgio, Marabini, Pellizzari, Potì, Sciascia e Urso Salvatore.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO

DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO